

Ogni coppia che si ama è una storia di salvezza

LAURA

VISCARDI

CLAUDIO

GENTILI

L'esperienza coniugale e familiare ha attraversato, a partire dalla seconda metà del secolo scorso, un vorticoso processo di cambiamento. Il passaggio dalla famiglia-istituzione alla famiglia-relazione, dalla famiglia normativa alla famiglia affettiva, ha mutato radicalmente le dinamiche di stabilità/instabilità familiare, moltiplicando divorzi e separazioni da un lato e ridando peso al ruolo della donna nella relazione di coppia. I processi di secolarizzazione, democratizzazione, privatizzazione, affettivizzazione, instabilità delle relazioni hanno segnato i rapporti familiari e le varie tipologie dei legami di coppia. In tale contesto si è accentuata la 'liquidità' del legame amoroso, che sempre più si ritiene di poter plasmare a proprio piacimento, al di fuori di regole e consuetudini.

Si sono modificati radicalmente i vissuti e le relazioni all'interno della famiglia, si sono trasformati i rapporti tra le generazioni, sono andati in crisi gli stereotipi fallologocentrici e sono stati ridisegnati i ruoli/compiti di accudimento materno e paterno. Non esiste più un'idea di famiglia univoca e muta il quadro di riferimento assiologico.

La famiglia-relazione

Questi mutamenti aprono nuovi interrogativi e nuove prospettive pedagogiche, e incoraggiano la nuova linea teologica e pastorale inaugurata da Papa Francesco, in particolare con l'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*.

Quando si sogna il ritorno alla famiglia del bel tempo antico, d'altra parte, si dimentica che nel solido modello della famiglia patriarcale frequentemente dominava il padre-padrone, e spesso regnavano sottomissione, silenzio, violenza. La donna in famiglia era sottomessa, i ruoli erano rigidi e la stabilità e la durata delle relazioni erano legate al rispetto della norma piuttosto che alla sincerità degli affetti. Per converso, è evidente che oggi i processi di individualizzazione rendono difficile la stabilità affettiva e familiare, ma questo è il tempo che ci è dato e che per noi costituisce una prateria dove seminare germi di nuova relazionalità. Se non esiste più la famiglia- istituzione, possiamo guardare alla famiglia-relazione come a una grande sfida per servire l'amore umano.

Il Centro di formazione Betania

Questa conclusione, che non indulge al pessimismo e non idealizza la famiglia tradizionale, nasce ascoltando i vissuti di centinaia di coppie che hanno partecipato, negli ultimi anni, alle sessioni formative dei Percorsi di Betania. Un'analisi empirica che ha potuto avere come target coppie sposate, coppie conviventi, credenti e non credenti, inserite in percorsi di Pastorale familiare o estranee alla vita ecclesiale. Molte di esse in sofferenza a causa di gravi conflitti, in alcuni casi in fase avanzata di separazione o divorzio. Con queste coppie abbiamo potuto intrecciare un dialogo terapeutico che ha avuto come elementi fondanti l'antropologia biblica, il counseling e l'attenzione all'ascolto e alla cura delle relazioni. Restando aperti a una dimensione di rispetto delle diverse opinioni, abbiamo riscontrato, specie nelle coppie non credenti, un significativo gradimento per l'approccio formativo adottato. Esso parte, come riferimento biblico, dal 'principio', cioè dal libro della Genesi, e propone sette parole-chiave della sapienza ebraica che costituiscono una sorta di grammatica primigenia della relazionalità umana. Accanto

all'antropologia biblica, il progetto formativo di Betania non ignora gli esiti delle ricerche negli ambiti della psicologia e della sociologia della famiglia. La nostra esperienza ci induce a ritenere che oggi siano non solo improponibili ma soprattutto inefficaci gli approcci formativi nel campo della pastorale della famiglia incentrati sugli elementi più tradizionali e istituzionali e sul primato della dottrina, mentre rivelano maggiore efficacia approcci fondati sulla cura e l'accompagnamento. Non si tratta solo di privilegiare un approccio induttivo ed esperienziale a uno deduttivo e dottrinale, si tratta piuttosto di misurarne l'efficacia pedagogica in un contesto culturale postmoderno.

I Percorsi di Betania

I Percorsi di Betania sono nati a Roma nel 2004 e traggono ispirazione dalle Catechesi sull'amore umano nel piano divino (1979-1984) di San Giovanni Paolo II, i cui temi sono stati aggiornati da papa Francesco, che alla famiglia ha dedicato due sinodi (2014 e 2015), numerose catechesi e un'esortazione apostolica che ha suscitato ampi dibattiti e che costituisce una svolta nell'approccio ecclesiale ai temi familiari, l'*Amoris Laetitia* (2016). I Percorsi di Betania sono un itinerario di formazione-azione ormai sperimentato in numerose diocesi, che ha come destinatari coppie disposte a lavorare su di sé, che vogliono mettersi in discussione e migliorare la qualità della relazione. Si sviluppano in 4 tappe della durata di un weekend ciascuna. La prima tappa è dedicata alla comunicazione nella coppia (illustrata nel libro *Complici nel bene*, San Paolo, 2017). La seconda tappa alla genitorialità (*I nostri figli ci guardano*, San Paolo, 2018). La terza tappa alla cura del cuore (*Riamarsi dopo una crisi*, San Paolo, 2019) e la quarta tappa alla missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo (*Moglie regista, marito protagonista*, San Paolo, 2021). In ciascun incontro si utilizza una molteplicità di strumenti formativi, sia cognitivi che emotivi, che spaziano dalla Lectio divina al 'Laboratorio psico-spirituale' affrontando tematiche di natura antropologica, teologica, psicologica, filosofica e sociologica. Nel loro insieme, i Percorsi di Betania costituiscono un progetto formativo e un metodo di pastorale familiare nella postmodernità.

Per ogni tipo di crisi relazionale il progetto formativo del Centro Betania utilizza appositi strumenti di misurazione e verifica della qualità delle relazioni affettive (sposogramma), delle influenze delle famiglie di origine nelle crisi di coppia (genogramma), delle peculiari 'passioni tristi' di ciascun partner, legate a costanti che la tradizione cristiana definisce, ad esempio, come superbia, invidia, tristezza (viziogramma) e alla convinzione che dietro ogni crisi di coppia vi sia un problema di potere (dominiogramma). Alla base dei Percorsi c'è un approccio di ascolto e di scoperta delle fragilità inevitabilmente correlate alla relazione di coppia e al rapporto genitori- figli. Ed essi si sviluppano attraverso le metodologie della formazione-azione, mettendo a disposizione delle coppie strumenti per la cura e l'accompagnamento delle famiglie, nella convinzione che 'prendersi cura' della propria relazione è la vera terapia per affrontare le tante difficoltà della vita matrimoniale. Una peculiarità del metodo è quello che abbiamo definito kenegdo, associando questa espressione ebraica di Genesi 2,18 al suo significato profondo. In tutti gli incontri è fondamentale un momento in cui la coppia si ponga fisicamente faccia a faccia, in atteggiamento di ascolto, dialogo, condivisione, scambiandosi emozioni, pensieri e riflessioni, alla luce dei risultati del lavoro di laboratorio. L'originalità del metodo di Betania è quella di prevedere sempre - oltre al lavoro individuale su se stessi e quello di gruppo - il lavoro di coppia, i cui esiti restano privati o liberamente condivisi a seconda della valutazione della coppia. Il kenegdo (faccia a faccia) segue sempre l'esercizio proposto nel laboratorio e anticipa la condivisione in plenaria. Questo rappresenta il punto fondamentale del metodo.

Pastorale familiare un nuovo Metodo

Non è possibile mettere vino nuovo in otri vecchi. La nostra esperienza ci ha confermato che troppo spesso si privilegia l'adagio: 'Si è sempre fatto così'. Alla luce dei Percorsi di Betania proponiamo un

insieme coerente di schede per cambiare metodo nella Pastorale familiare alla luce delle novità introdotte proprio dall'Amoris *Laetitia*.

I contenuti proposti sono basati su un solido impianto teologico e antropologico e arricchiti dall'apporto delle scienze umane. Il metodo tende a integrare la componente divina e quella umana della persona; si avvale di un approccio fenomenologico e incarnato e di un linguaggio comprensibile alle generazioni del nostro tempo storico postmoderno. La rivoluzione pastorale di *Amoris Laetitia* (accompagnare, discernere e integrare) nasce dalla consapevolezza che nelle nostre parrocchie spesso non abbiamo accompagnato le coppie, specie dopo il matrimonio, ma le abbiamo lasciate sole. Abbiamo sostituito la coscienza dei coniugi invece di aiutarli a fare discernimento. Non abbiamo integrato i separati, i divorziati, le persone in situazioni irregolari, ma a volte abbiamo ignorato, giudicato ed emarginato. Papa Francesco ci spinge a incarnare nelle parrocchie questa rivoluzione pastorale, che parte dal primato della misericordia e della cura delle persone. La parrocchia è chiamata a sperimentare nuove strade, in grado di attuare questa rivoluzione pastorale e di 'correre incontro' alla difficoltà delle relazioni familiari, come il Padre misericordioso corre incontro al figlio disorientato e provato. Con umiltà, possiamo prenderci cura delle relazioni familiari faticose, delle coppie in crisi, dei conviventi, dei separati, delle persone che lottano per non soccombere alla divisione, delle persone che vogliono il vino nuovo di Cana nel loro matrimonio. Convinti che ogni storia d'amore, ogni matrimonio è, tra mille contraddizioni e ferite, una storia di salvezza. E che ogni ferita di non amore può essere una feritoia per far entrare la Grazia del Signore Gesù che risana e fa nuove tutte le cose.

PERCORSI

Il metodo Betania guarda ad Amoris laetitia per prendersi cura in modo innovativo delle relazioni familiari, anche se fragili e ferite

[Copyright \(c\) Avvenire](#)